

welfare



RASSEGNA STAMPA

Mercoledì 15 Febbraio 2017



gesco 
GRUPPO IMPRESOCALI

Il caso quote

Immigrati, Vitulano e il no: abbiamo dato

«**M**i hanno interpellato decine di colleghi sindaci di tutta Italia, da Nord a Sud, di destra e di sinistra, compresi alcuni del Movimento Cinque Stelle per farsi spiegare le modalità che ho adottato nel mio paese per frenare il flusso di migranti al di là delle regole di gestione ordinata degli arrivi».

Lo ha detto il sindaco di Vitulano, l'avvocato Raffaele Scarinzi (Pd), dopo il clamore mediatico scatenato dall'ordinanza con la quale chiudeva l'unica via di accesso ad un centro privato di

accoglienza dove la prefettura di Benevento aveva inviato, in via emergenziale, 34 migranti provenienti da una struttura chiusa dall'autorità giudiziaria a Benevento.

«Come ho già chiarito nei giorni scorsi - ha aggiunto Scarinzi - Vitulano è la dimostrazione di come si fa un'accoglienza di eccellenza in quanto sin dal 2013 ospita un centro Sprar per conto del Ministero dell'Interno. I circa trenta rifugiati sono infatti perfettamente integrati con la comunità locale. Ma la nostra presa di posizione è stata dettata dal fatto di far

applicare una gestione ordinata dei flussi di immigrati e, nel mio caso, di far rispettare una direttiva del prefetto Morcone del Ministero dell'Interno con la quale si dice che i comuni che ospitano già uno Sprar non possono ricevere altri migranti». «Ed è quello - conclude Scarinzi - che abbiamo fatto qui a Vitulano, con la comprensione della Prefettura e il sostegno della popolazione».

Porta Capuana, il progetto

Disabili e rom 16 scuole in rete per alunni fragili

Intesa alla Bovio-Colletta, un piano di iniziative contro la dispersione

Mariagiovanna Capone

Scuola e territorio più connessi e cooperanti. È il senso dei Centri Territoriale per l'Inclusione, istituiti nell'ambito della Organizzazione della Rete Territoriale per l'Inclusione Scolastica, per offrire ai docenti opportunità di contatto e di riferimento meglio rispondenti ai bisogni di tutti e garantire l'erogazione di servizi mirati. E ieri mattina è stato siglato il nuovo accordo di Rete tra le scuole aderenti al Centro Territoriale per l'Inclusione "Bovio-Colletta", istituto scolastico di via Carbonara diretto da Anna Rita Quagliarella.

La nuova Rete sarà formata da ben 16 scuole, 12 Istituti Comprensivi e 4 Istituti Superiori, tutti insistenti sul territorio che ruota intorno a Porta Capuana. Un momento importante per il quartiere dal quale possono venir fuori numerosi potenziamenti. Scopo della Rete è infatti dare un segnale forte di presenza e radicamento, attenzione e sostegno in special modo a tutti gli allievi «speciali». Quelli che fanno fatica a seguire una didattica standard, per esempio, come i rom, nella lettura, la scrittura o nel far di conto; così come quei bambini disabili, le cui barriere non sono solo fisiche ma anche di comunicazione, da poter es-

sere superate con l'aiuto di insegnanti per la comunicazione. Fruitore del servizio però sono anche gli studenti che vivono in sacche economiche e sociali di disagio, che non mantenendo continuità nel processo didattico si trovano deficiari degli strumenti culturali e da qui si avvia il processo dell'abbandono scolastico. Il progetto vuole anche promuovere eventi culturali sulle tematiche dell'inclusione, potenziare gli strumenti di analisi e rappresentazione dei bisogni formativi sul territorio, favorire la comunicazione e la diffusione di pratiche, esperienze, informazioni, anche mediante l'utilizzo di strumenti informatici, e la costituzione di una banca-dati territoriale.

«Un momento importante per le scuole e il territorio, iniziative dal basso che cercano di produrre cambiamento concreto, senza alcuna risorsa» spiega la preside Quagliarella. Ed il senso del Centro Territoriale per l'Inclusione Bovio-Colletta è proprio questo: si può creare nuova linfa investendo sulle idee, mettendole in rete. Disposte dal Dipartimento per l'Istruzione del Miur già da alcuni anni, quando sono state avviate iniziative di sperimentazione e procedure di monitoraggio su metodologie e pratiche inclusive nelle scuole del ter-

ritorio. Dentro questa cornice, successivamente, allo scopo di favorire il potenziamento dell'inclusione e la lotta all'abbandono scolastico, comportante una più intensa integrazione tra ordini e gradi di scuola insistenti sullo stesso territorio, e di garantire la continuità dei percorsi didattici e il successo formativo degli alunni in situazione di svantaggio, evidenziando «Bisogni Educativi Speciali». L'intero processo rientra nei cambiamenti cui la scuola negli ultimi anni è andata incontro per garantire a tutti gli alunni un ambiente accogliente in cui realizzare il proprio percorso formativo e didattico a prescindere dalle diversità funzionali e da bisogni specifici. «I campi privile-

giati di intervento della Rete "Bovio-Colletta" saranno: formazione e ricerca metodologico-didattica sullo sviluppo delle competenze-chiave, Disturbi specifici di apprendimento e Svantaggio socioculturale, disabilità, intercultura e Italiano per gli stranieri, Reti territoriali dei Servizi, le Nuove Tecnologie per i BES ovvero Bisogni Educativi Speciali» conclude Quagliarella. Alla base di tutto ci sono quindi il potenziamento dell'inclusione e la lotta all'abbandono scolastico, piaga che colpisce Napoli in particolare modo con percentuali ancora troppo alte nonostante tanti altri progetti come "Scuola Viva" e "Scuola al centro".

La preside Quagliarella:
«Idee e corsi per favorire l'integrazione degli studenti in situazioni di svantaggio»

La kermesse

«Ikaria», danze e cibo greco nell'ex Asilo Filangieri

Emanuela Sorrentino

Un angolo di Grecia, con tanto di danze, riti e tipicità gastronomiche sbarca nel centro storico. L'appuntamento con l'inaugurazione di Ikaria, la festa greca organizzata nell'ex Asilo Filangieri è per domani. Fino a domenica, nell'ambito del Festibál del ballo che presenta la musica dei Paesi mediterranei, tocca alla cultura ellenica ritagliarsi uno spazio nella struttura in via Maffei, nei pressi di via San Gregorio Armeno. Protagonisti la musica e il calore della gente dell'isola di Ikaria, nel Dodecanneso, per pomeriggi e serate al ritmo di musica, danze di gruppo e tanto divertimento. Per quattro giorni, infatti, in città arriveranno 20 ikarioti che suoneranno violini e chitarre e trascineranno il pubblico nelle loro danze tra virtuosismi e coinvolgenti melodie. Non mancheranno laboratori, corsi e cene con prodotti tipici. "Nell'isola di Ikaria - spiegano i promotori - di fronte alla Turchia gli abitanti vivono a lungo, si autogovernano pacificamente e si scatenano nella catena dei cerchi dei loro panigyri senza limite".

L'evento è organizzato in collaborazione con la comunità Ellenica di Napoli e Campania. Domani si comincia alle 20.30 con i balli di Marina Kavouriari e Maria Karoutsou, venerdì dalle ore 18 ai balli si uniscono le lezioni di chitarra, violino e bouzouki con Stamatina Kouvdou, Ioannis Loukos, Vangelis Tseperkas e Nikolaos Kochilas. Sabato, invece, oltre ai corsi di canto e ballo come nei due giorni precedenti, spazio anche al seminario sulla presenza del greco nella lingua napoletana (Jannis Korinthios) e un focus sulle origini greche di Napoli e la Napoli bizantina. Alle ore 20 protagonista il cibo con la cucina greca a cura delle famiglie della comunità ellenica di Napoli e della Campania seguita dal concerto Festaballo "Panigyri Ikariota", mentre domenica a chiusura dell'evento, alle ore 19 l'incontro con la comunità ikariota. Festibál è un festival per fare sentire - con calore e allegria - Napoli al centro della cultura, in continuo rapporto con i Paesi vicini. A marzo focus su danze e musiche calabresi, mentre ad aprile al festibál protagonista la comunità spagnola de la Coruna, in Galizia.

Una nursery nella Reggia accanto alla Sala del trono

di **Angelo Agrippa**

Aprirà l'8 marzo prossimo, su iniziativa dell'Unicef, la nursery della Reggia di Caserta. Sorgerà in una delle stanze attigue alla Sala del trono. Un servizio che agevolerà in particolar modo famiglie e genitori, con bambini al seguito, in visita nella residenza borbonica.

a pagina 12

Una nursery nella Reggia accanto alla Sala del trono

Dall'8 marzo il servizio realizzato con il sostegno dell'Unicef
Il manager Felicori lavora per individuare un'area per i cani

L'annuncio

di **Angelo Agrippa**

NAPOLI Aprirà l'8 marzo prossimo, su iniziativa dell'Unicef, la nursery della Reggia di Caserta. Sorgerà in una delle stanze attigue alla Sala del Trono, negli appartamenti reali del primo piano. Sarà attrezzata con un paio di fasciatoi, delle poltrone e tutto l'occorrente messo a disposizione dalla Asl di Caserta: pannolini, salviette rinfrescanti e scaldavivande.

Insomma, un servizio che agevolerà in particolar modo famiglie e genitori, con bambini al seguito, in visita nella residenza borbonica.

«Un servizio necessario —

commenta il direttore generale del complesso vanvitelliano, Mauro Felicori — che finora è mancato. Nessuno pensi male: l'inaugurazione prevista per l'8 marzo è una semplice coincidenza. Nessun intento maschilista. Piuttosto — continua — sono orgoglioso per il risultato raggiunto che conferma quanto l'attività delle associazioni sia indispensabile per promuovere i beni culturali e come la rinascita della Reggia

sia davvero frutto di un prodotto collettivo. Così, l'Unicef ci dà una mano per la nursery. Gli Amici della Reggia sovvenzionano il trasferimento dei detenuti in semi-libertà che prestano lavoro nel Parco. E ora mi aspetto che qualche altra associazione possa darci una mano, con il Comune di

Caserta, per allestire un albergo per cani e un servizio di dog sitting nel Parco Maria Carolina, di proprietà comunale, vicino all'ingresso del Palazzo Reale di Caserta».

Il servizio di dog sitting — secondo un recente questionario compilato dai turisti — è

tra i più richiesti. «Lo confermo — prosegue Felicori — e spero che si proceda presto, altrimenti troveremo un'area alternativa all'interno del Parco reale».

Anche nel mese di gennaio gli ingressi hanno fatto registrare una percentuale positiva rispetto allo stesso mese dell'anno scorso, sfiorando il 35 per cento in più. Mentre continua incessante l'attività di promozione della Reggia: dopo l'intesa sottoscritta un

mese fa a San Pietroburgo per l'esposizione della collezione Terrae Motus all'Ermitage, Felicori e i suoi collaboratori sono appena tornati da una missione a Gallipoli dove, a breve, saranno esposti i paesaggi dei porti pugliesi dipinti dal vedutista Jacob Philipp Hackert. Mentre a Caserta, dopo la mostra di Paolo Bini, sarà inaugurata una antologica di 26 opere, di proprietà di Intesa San Paolo, firmate da nove artisti di Terrae Motus, tra i quali Taffiore, Warhol, Pisani, Paladino e Longobardi.

Ma tra le priorità attuali del direttore della Reggia di Caserta vi sono ciò che lui chiama «le grandi pulizie di primavera»: vale a dire la pulitura degli enormi lampadari che adornano le sale degli appartamenti,

delle finestre, con la sostituzione delle pellicole protettive dei vetri, e degli arredi. «Un'operazione che non avviene da una quindicina di anni — racconta — e che ora va assolutamente ripetuta. Giusto perché ogni sforzo di miglioramento non vada disperso, o peggio ancora, vanificato dalla mancanza di manutenzione».

Superato lo scoglio collaudo L'Ospedale del Mare ha l'«ok»

Passaggio chiave verso la consegna della struttura all'Asl dopo anni d'attesa. L'accordo di programma risale al 2003, l'appalto al 2004. Ecco cosa cambierà

L'opera

NAPOLI Esame superato per l'Ospedale del Mare che ieri ha passato il severissimo collaudo della commissione chiamata a valutare l'opera sia dal punto di vista tecnico che amministrativo. E dal momento che l'Ospedale del Mare è destinato a diventare un punto di riferimento per tutta la sanità campana è anche evidente quanto sia stato importante l'«ok» dato al lavoro del commissario ad Acta, **Ciro Verdoliva**, affiancato dai funzionari del Provveditorato alle Opere Pubbliche.

Un passaggio chiave verso la consegna dell'ospedale alla Asl. Su quest'atto si basava infatti la decisione del committente di accettare l'opera e quindi segnare anche la chiusura formale dell'appalto. Un «esame di laurea» durante il quale non sono stati fatti sconti. I collaudatori (**Raimondo Pasquino**, **Edoardo Cosenza**, **Alberto Carotenuto**, **Riccardo Marone** e **Salvatore Nunziata**) hanno verificato ogni singolo aspetto

per arrivare alla certificazione di un'opera che per molto tempo ha rischiato di diventare l'ennesima incompiuta d'Italia.

Sotto la lente ogni più piccolo aspetto, anche tutto il processo amministrativo, che per l'Ospedale del Mare ha una mole incredibile. Per martedì 28 febbraio è già fissata una riunione nel corso della quale il nosocomio sarà formalmente consegnato. Una bella responsabilità per il Dg **Elia Abbondante** che sarà direttamente responsabile per le sorti di questo gioiello di edilizia sanitaria. Un compito ancor più arduo se si considera che tempi e modi dell'apertura sono già stati fissati con chiarezza da **De Luca** che, vista la posta in gioco, non accetterà alcun ritardo o inconveniente. A dicembre sono partiti i servizi di radiologia, radioterapia ed emodialisi, ma il vero cambiamento di passo lo si avrà solo con l'apertura del pronto soccorso, fissata per la primavera. Serviranno 1.400 tra

uomini e donne, secondo gli ultimi dati della Asl. Fare presto è essenziale, perché in nome del nosocomio di Ponticelli sono stati «ridimensionati» in questi anni quasi tutti i presidi del centro storico. È anche per questo che il **Cardarelli** si trova oggi a sopportare una mole di lavoro straordinaria e ospedali come quello di Nola, dopo anni di tagli lineari, non sono stati messi in condizione di fronteggiare l'emergenza dei periodi più critici. Con il risultato che tutti conoscono. Intanto, per dare nuovo impulso alla medicina del territorio, la sezione regionale della **Fimmg** (in particolare dalla delegazione composta dai medici **Federico Iannicelli**, **Luigi Sparano** e **Vincenzo Schiavo**) ha portato a casa un ottimo risultato di concerto con la Regione. Si punta all'uniformità dei servizi di emergenza, all'integrazione e al rilancio dei processi di deospedalizzazione. La rivoluzione parte dai Medici di Medicina

Generale per raggiungere poi specialisti ambulatoriali, distretti, ambulatori fino alle guardie mediche. Insomma, i prossimi mesi saranno determinanti per capire quale sanità si troveranno i cittadini Campani.

Raffaele Nespole

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Compiti

Il dg **Elia Abbondante** sarà responsabile delle sorti di un gioiello di edilizia sanitaria

Startup, la Campania nella top five A Napoli create 209 nuove imprese

NAPOLI. Non siamo a Berlino, dove in un anno sono nate quasi 2mila startup. Ma per la nascita di new compagnie, Campania e Napoli sono tra i territori italiani più virtuosi. Mentre molte imprese chiudono, stanno nascendo delle isole felici dove i giovani si mettono in gioco dimenticando il posto fisso. Nell'ultimo anno in Campania sono state 431 le startup innovative, il 6,9% del totale nazionale e il 13% del sistema imprenditoriale regionale a fronte del 10% del dato nazionale. Un dato che pone la regione Campania nella top delle prime cinque. E sono 209 quelle create a Napoli. Il trend è dunque in crescita e si attesta tra i livelli più alti della media nazionale. «Questi dati riflettono una realtà in grande fermento. C'è molta voglia di costruire e innovare tra i giovani. La Campania - riferisce Susanna Moccia, numero uno degli under 35 di Unindustria Napoli - esprime una forte spinta creativa che, per fortuna, si sta spostando sempre più dall'autoimprenditorialità come unica alternativa alla disoccupazione, all'autoimprenditorialità come spinta all'innovazione e al cambiamento. Molte di queste nuove realtà produttive sono startup innovative e non è un caso se la Campania conquista

posizioni importanti nella classifica nazionale. È pertanto fondamentale sostenere questi giovani con strumenti e strategie adeguate perché - aggiunge Moccia - queste startup necessitano, spesso, di un affiancamento e un sostegno capace di andare oltre l'early stage. E su questo c'è ancora da lavorare, anche se qualche cosa sta cambiando». Restano però le criticità. «La pressione fiscale, la burocrazia e lo scarso sostegno da parte delle banche nella fase di avviamento sono la palla al piede di queste imprese che già sono costrette a partire in affanno», commenta Emilio Alfano, presidente di Confapi Campania. Anche Mario Raffa, docente di Economia presso la Federico II, da sempre strenuo sostenitore delle startup, parla di sostegni fin dalla fase di avvio. «Quanto più vengono aiutate nella fase di nascita, tanto più cresce la sopravvivenza di queste piccole imprese. Soprattutto se vengono adottate da aziende più grandi, vocate all'export». Proprio guardando all'estero è di questi giorni il bando della Regione per sostenere con 2milioni di euro la creazione di startup nel triennio 2017-2019 attraverso la mobilità internazionale di startupper o aspiranti imprenditori.

EDUARDO CAGNAZZI

LA NOVITÀ Le frontiere del web: ancora non sono presenti in tutte le regioni

Cyber-farmacie, in 452 autorizzate alle vendite

Dai libri agli abiti l'acquisto in un click conquista sempre più italiani, e oggi è possibile comprare online anche i farmaci. Ma se le insidie del web sono ben note - il 90% dei medicinali acquistati da canali non autorizzati è contraffatto, cioè non contiene il principio attivo, lo contiene in un dosaggio diverso da quello indicato, o presenta problemi di conservazione - in Italia si possono fare compere online da farmacie "doc".

La legge consente infatti alle farmacie, e agli altri esercizi abilitati alla vendita dei "senza ricetta" (parafarmacie e Gdo), di dispensare online questi prodotti. E sono ormai 452 le farmacie autorizzate per la vendita sul web in tutta Italia, o quasi. È quanto emerge dalla mappa realizzata dall'AdnKronos Salute sulla base dei dati del ministero di Lungotevere Ripa. A scommettere su questa formula sono soprattutto farmacisti piemontesi, lombardi e campani. Mentre l'idea non sembra ancora aver convinto i colleghi calabresi e trentini.

Infatti oggi le cyber-farmacie autorizzate sono presenti in

Abruzzo (2), Basilicata (2), Campania (56), Friuli Venezia Giulia (6), Emilia Romagna (44), Lazio (44), Liguria (9), Lombardia (66), Marche (13), Molise (1), Piemonte (76), Provincia autonoma di Bolzano (3), Puglia (22), Sardegna (18), Sicilia (19), Toscana (23), Umbria (11), Valle d'Aosta (2) e Veneto (35). Niente cyberfarmacie, per il momento, in Calabria e Provincia autonoma di Trento. «La vendita a distanza dei farmaci con obbligo di ricetta resta vietata», ricorda Federfarma, mentre le farmacie online "doc" sono riconoscibili dalla presenza, sul sito, del logo comune approvato dalla Commissione europea.



Inoltre tutti i siti "doc" devono rimandare al portale del ministero della Salute, dove sono fornite anche indicazioni e avvertenze sull'acquisto online.

Ma cosa fare per ordinare i farmaci? Basterà collegarsi al sito della singola farmacia, riconoscibile dal logo comune europeo e presente nella lista del ministero. La farmacia è responsabile della vendita e non la demanda ad altro soggetto. Si acquista e si aspetta la consegna.

WELFARE L'assessore Gaeta: subito un sistema di accoglienza

«Integrazione per i migranti»

NAPOLI. Trasformare l'accoglienza di emergenza dei migranti in "sistema di accoglienza". Questo l'obiettivo del Comune di Napoli per una reale integrazione con il territorio, la popolazione locale. Secondo i dati riferiti, a oggi è pari a 1.600 unità la quota di accoglienza di emergenza prevista per la città di Napoli mentre sono 132 i posti all'interno del sistema Sprar (Sistema di protezione dei richiedenti asilo e rifugiati) gestito dal Comune. Lo scopo del lavoro che, con la direttiva politica del sindaco Luigi de Magistris, sta portando avanti l'assessore al Welfare, Roberta Gaeta, è di incrementare la quota dell'accoglienza integrata negli Sprar con lo scopo di creare una vera e propria integrazione tra cittadini e migranti. Chi rientra nel programma Sprar di accoglienza per i rifugiati, infatti - come spiega Gaeta - «segue un vero e proprio programma di integrazione. Nei luoghi di accoglienza gli operatori e gli assistenti sociali si occupano di insegnare la lingua italiana, di sviluppare percorsi di formazione e autonomia, di costruire un reale percorso di integrazione e interazione con la cittadinanza». Per proseguire su questa direzione, nei prossimi giorni, l'assessore Gaeta terrà un incontro con i responsabili nazionali del progetto Sprar per valutare le effettive possibilità di



● Roberta Gaeta

ampliare la quota di accoglienza integrata dei rifugiati a Napoli. «È necessario - sottolinea Gaeta - avviare un lavoro con

tutto il territorio della città metropolitana di Napoli per coinvolgere tutte le amministrazioni locali e far comprendere che in tema di immigrazione è necessario lavorare per la strutturazione di un reale sistema integrato di accoglienza non solo per il benessere dei migranti, ma anche per quello delle popolazioni locali evitando le tensioni con le comunità qualora per necessità le prefetture siano costrette a individuare località e centri in cui sistemare temporaneamente gli immigrati». Il Comune ha scelto di percorrere questa strada perché - conclude Gaeta - «il riconoscimento dei diritti contrasta forme di discriminazione e violenza creando terreno fertile per una reale integrazione».

I beni culturali

Girolamini, per l'apertura pronta una mostra dei codici miniati

BIANCA DE FAZIO

«Dopo esser stata il luogo di uno scandaloso saccheggio, di razzie di incalcolabile gravità, la biblioteca dei Girolamini deve tornare a essere un luogo della conoscenza. Dopo esser stata inaccessibile per decenni, aperta a pochi eletti e sotto sequestro giudiziario, la più antica biblioteca del Mezzogiorno deve essere nuovamente frequentata. Fare entrare studenti e studiosi prelude all'apertura dei Girolamini alla cittadinanza». Il filologo Andrea Mazzucchi è il direttore del neonato corso di alta formazione in Storia e filologia del manoscritto e del libro antico istituito dalla Federico II. Un corso che, d'intesa con il ministero dei Beni culturali, è il primo passo per la riaper-

tura della biblioteca e ne fa, spiega Mazzucchi, «un luogo privilegiato per la formazione di esperti delle discipline filologiche, paleografiche e codicologiche». Una simile struttura non esiste nelle università del Mezzogiorno, «e anche a questo vogliamo porre rimedio». Ma Mazzucchi torna a porre l'accento sull'esigenza di «portare all'interno del complesso dei Girolamini un pubblico ampio», come è scritto anche nel dossier esaminato dalla direttrice generale del Mibact per le Biblioteche, Rossana Rummo, prima di dare l'ok di Roma al progetto.

Nel dossier si parla anche di «percorsi didattici aperti al territorio e alle scuole», cominciando da una grande mostra «già in avanzata fase di progettazione» sui codici miniati custoditi nella

biblioteca. «Qui ci sono due preziosissimi manoscritti miniati, uno della Divina Commedia, il famoso Codice Filippino, un altro delle tragedie di Seneca». In mostra ci saranno questi manoscritti, ma anche altri testi e riproduzioni digitali di volumi normalmente inaccessibili. «La mostra si potrà fare appena l'autorità giudiziaria e la direzione della biblioteca, per ora affidata al direttore pro-tempore Raffaele de Magistris, daranno l'ok» precisa Mazzucchi. Il corso di alta formazione, insomma, intende non solo «archiviare e inventariare» la conoscenza, ma renderla produttiva. «Quei testi antichi devono diventare strumento di conoscenza» nelle intenzioni della Federico II e del Mibact.

La Scuola di alta formazione è intitolata ad Alberto Varvaro,

uno degli studiosi di punta dell'ateneo federiciano, il filologo che per oltre 40 anni ha insegnato a Napoli, ma ha indicato la strada a generazioni di ricercatori europei. Uno dei pochi studiosi di prestigio ad aver avuto accesso alla Biblioteca dei Girolamini, prima che cominciasse il suo saccheggio. La Scuola (val la pena ricordare che il bando per accedervi scadrà il 7 marzo) farà l'inventario del materiale posseduto dalla Biblioteca e realizzerà il catalogo digitale dei manoscritti, degli incunaboli e delle cinquecentine, «una catalogazione indispensabile anche per preservare quei tesori, sin qui vulnerabili anche perché privi di inventari attendibili e di descrizioni dettagliate».

Al lavoro il direttore della Scuola di alta formazione voluta da Mibact e Federico II

Il bando per iscriversi scade il 7 marzo: la scuola sarà intitolata ad Alberto Varvaro

L'avvocato scomparso pochi giorni fa ha promosso negli anni gli studi critici sul filosofo eretico

La battaglia di Giordano Bruno contro gli «spacciatori di certezze»

di Nuccio Ordine

Studiosi da tutto il mondo a Napoli per celebrare il Nolano nel ricordo di Gerardo Marotta

Studiosi di diversi Continenti (Asia, America e Europa) convergeranno a Napoli venerdì 17 per rendere omaggio a Giordano Bruno e a Gerardo Marotta: due "eretici" che, in tempi e modi diversi, hanno comunque concepito la filosofia come maniera di vivere, come sacrificio della propria vita.

Ma c'è di più. La storia della fortuna internazionale del pensiero del Nolano negli ultimi trent'anni è in gran parte legata alle iniziative promosse dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici: dall'edizione bilingue delle opere italiane curata da Giovanni Aquilecchia per *Les Belles Lettres* di Parigi alle traduzioni in vari Paesi (Cina, Giappone, Brasile, Russia, Bulgaria, Germania, Romania, Spagna), dai seminari bruniani organizzati per 18 anni a Londra nella Biblioteca del Warburg Institute all'imminente riproduzione fotografica del preziosissimo codice Norov (unico manoscritto di alcune opere latine di Bruno conservato a Mosca), dai numerosi convegni in Asia e in Europa alla fondazione del Centro Internazionale di

Studi Telesiani Bruniani e Campanelliani (dove si stanno raccogliendo tutte le riproduzioni digitali delle opere dei tre filosofi sparse nelle biblioteche del mondo) nessuna di queste importanti imprese sarebbe stata realizzata senza il sostegno economico e l'entusiasmo di Gerardo Marotta.

Ecco perché le due giornate in onore di Giordano Bruno – organizzate dalla Città della Scienza, dall'Università degli Studi di Napoli Federico II, dal Centro Internazionale di Studi Telesiani Bruniani e Campanelliani di Cosenza, con il patrocinio del Comune di Nola e del **Comune di Napoli** – vogliono essere anche un ricordo dell'avvocato Marotta.

La manifestazione prenderà il via venerdì 17 alle 10.30 nella Città della Scienza con due tavole rotonde dedicate a temi di grandissima attualità: «Giordano Bruno contro i fanatismi religiosi» e «Giordano Bruno tra cosmologia e filosofia». Poi, alle 15, avrà luogo, nell'Università di Napoli Federico II, un convegno su «Le traduzioni di Bruno in Europa, Asia e America», con la partecipazione di studiosi

stranieri che testimonieranno l'interesse planetario per il filosofo di Nola.

Aperti naturalmente a tutti, gli incontri avranno principalmente gli studenti delle scuole e delle università come interlocutori privilegiati. Con loro gli studiosi discuteranno del pensiero di Giordano Bruno e dei grandi temi che lo hanno caratterizzato (riflessioni sulla filosofia, la letteratura, l'astronomia, la tolleranza, la laicità, le religioni, la scienza, la natura e la vita). In un momento in cui le recenti riforme hanno minato alla base il legame tra l'insegnamento dei classici e gli studenti, riducendo al minimo il rapporto diretto con i testi dei grandi autori, ci è sembrato importante privilegiare i giovani. E lo abbiamo fatto con l'ambizione di mostrare che i classici non si studiano per superare gli esami, ma che continuano a stimolare il dibattito sul presente invitando a conoscere noi stessi e il mondo. Solo leggendo i suoi libri, potremo sottrarre il Nolano ai maldestri tentativi di usarlo come un "santino".

Per due giorni le parole di

Giordano Bruno risuoneranno tra Napoli e Nola. E a partire dai temi che hanno caratterizzato la sua straordinaria avventura filosofica sarà possibile riflettere su questioni decisive per il futuro dell'umanità. Il Nolano si è sempre battuto contro gli "spacciatori" di certezze che – dalla religione alla politica, dalla scienza alla filosofia, dal diritto all'etica – hanno cercato di imporre una visione unica e dogmatica del mondo, pericoloso terreno di coltura dei più agguerriti fanatismi. Solo chi ha la certezza di possedere verità assolute si sente in dovere di imporle con la forza per il "bene" dell'umanità. Giordano Bruno e Gerardo Marotta ci hanno insegnato che l'autentico sapere – contrariamente a quanto ci vogliono far credere gli utilitarismi e gli egoismi del presente – può essere abbracciato solo da chi, battendosi per il bene comune, è mosso dall'amore gratuito per la conoscenza.

De Tilla e gli avvocati in tenda «Pronto a marciare con loro»

«Il problema dei contributi onerosi esiste e manifestare è un diritto di tutti»

Il caso

NAPOLI «Ma quale offesa al decoro? È sacrosanta la protesta dei colleghi davanti al tribunale per i contributi previdenziali troppo onerosi. Anzi, dirò di più, mi auguro che organizzino una marcia, in quel caso sarò con loro in prima fila».

Maurizio de Tilla è sicuramente un principe del foro partenopeo che non storce il naso di fronte al presidio «operaista» degli avvocati con tende piantate davanti al tribunale. «Quelli che si indignano per le modalità della protesta dovrebbero chiedere a se stessi: ma io cosa faccio per aiutare i colleghi in difficoltà?».

A 75 anni de Tilla non molla l'impegno per la categoria come presidente dell'Anai, dopo aver collezionato per 40 anni prestigiose cariche nazionali in seno all'Avvocatura. Un cursus honorum che è difficile persino riassumere. Limitiamoci a citare: la presidenza della Cassa forense, quella della Federazione forensi d'Europa, quella dell'Organismo unitario avvocatura, quella dell'Istituto italiano di cultura forense, nonché della Commissione europea degli

Ordini forensi del Mediterraneo e ovviamente l'Ordine degli avvocati di Napoli.

Così ieri, leggendo la pagina del «Corriere del Mezzogiorno» dedicata alla iniziativa di lotta dei colleghi più giovani, de Tilla ha trovato ancora una volta una battaglia per cui spendersi.

«Inutile nascondersi le difficoltà in cui si dibattono migliaia di colleghi, non solo a Napoli ma in tutta Italia. La verità — ammette — è che i contributi della Cassa forense sono onerosi. Ho appena saputo che è stata avanzata una proposta per la sospensione delle quote nei casi di accertata impossibilità di pagare. Ma bisognerebbe fare di più. Ricordo che quando presiedevo la Cassa mi confrontai con il mio collega di Parigi. In Francia c'erano 2000 avvocati in difficoltà e in quella circostanza la Cassa francese decise di intervenire pagando un reddito minimo agli indigenti. Mi sembrò una soluzione dettata dal buon senso. Del resto in Italia la categoria sta vivendo una situazione molto grave. La crisi economica e la liberalizzazione delle tariffe hanno de-

terminato situazioni di enorme sofferenza per i più giovani, ma anche per tanti avvocati anziani».

A giudizio di de Tilla nessun governo ha veramente affrontato sino in fondo i problemi dei professionisti del diritto: «Chi esercita la professione legale — spiega — deve poterlo fare nel migliore dei modi e in piena serenità economica. Il Governo, se vuole davvero essere concreto, studi forme di esonero fiscale e soprattutto l'applicazione dell'equo compenso. Invece la politica fa solo chiacchiere, mentre accade una cosa inaccettabile, cioè che tra Napoli e provincia nell'ultimo anno mille avvocati abbiano dovuto chiedere la cancellazione dall'Ordine».

E dunque, nessuno critichi quelli del Nad (Nuova avvocatura democratica) che da diciannove notti presidiano l'ingresso del tribunale.

«Possiamo ragionare sulla forma di protesta, vogliamo definirla estrema? Diciamo pure. Ma non stiamo parlando di una manifestazione violenta. Perciò trovo inutile fare del moralismo. Io stesso — ricor-

da de Tilla — ho guidato negli anni scorsi una marcia nazionale a Roma con 50 mila avvocati da tutt'Italia per rivendicare interventi concreti a sostegno della categoria. L'avvocato ha diritto di manifestare come tutti. Anzi, mi meraviglio che il caso di Napoli sia ancora isolato e che in altre sedi giudiziarie del Paese non accada la stessa cosa. C'è bisogno di sensibilizzare la categoria e di fare fronte comune. Al Sud poi la situazione è veramente drammatica, c'è molta rassegnazione, c'è avvilito e frustrazione. La gente si chiude in se stessa e questo non è certo un bene».

Roberto Russo
© RIPRODUZIONE RISERVATA